

IVAN SEIDL

LA LETTERATURA ITALIANA IN BOEMIA E IN MORAVIA DAL 1945 AL 1985

Com'è noto, i rapporti culturali tra i paesi di lingua ceca e l'Italia datano dal IX° secolo.¹ La letteratura, in particolar modo, svolse un ruolo importante in tali rapporti, sia come portatrice di informazioni e di dati sui rispettivi ambienti, personaggi e popoli, sia come magico punto d'attrazione, espressione mitica della vita altrui, destinata a essere diffusa e recepita dall'altro contesto culturale. Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Enea Silvio Piccolomini, Matteo Bandello, Giordano Bruno, Giacomo Casanova, Silvio Pellico da una parte, e Carlo IV (re boemo e imperatore romano), Jan di Sřteda (vescovo di Praga nel '300), il margravo moravo Jořt, gli umanisti cechi Bohuslav Hasištejnský di Lobkovice, Řehoř Hrubý di Jelení e Mikuláš Kovác di Hodiřkov, i poeti risorgimentali Milota Zdirad Polák, Jan Kollár e František Ladislav Čelakovský dall'altra,² sono soltanto alcune personalità, tra le tante importanti, che contribuirono a sviluppare l'uno e l'altro aspetto dei rapporti letterari ceco-italiani nei secoli passati.³

Il periodo più recente di tali rapporti si apre tra l'Ottocento e il Novecento con l'attività di Jaroslav Vrchlický e il suo interlocutore italiano, Emilio Teza.⁴ Tale attività diede avvio a una stagione di rapporti assai fitti, contrassegnati da numerose traduzioni di opere letterarie da una parte e dall'altra; tale stagione si estende poi fino alla seconda guerra mondiale.⁵

Le profonde e sostanziali ristrutturazioni economiche, sociali e politiche che si verificano in seguito nella Cecoslovacchia postbellica, fanno una specie di

¹ Cfr. Kříž, Cyrill: *Ci conosciamo da undici secoli*. Praga 1966. 148 p. Si tratta di una breve storia dei rapporti tra l'Italia e la Cecoslovacchia, scritta in italiano.

² *Ibid.*, pp. 15—21, 26, 40, 49—53, 64—66, 125.

³ L'argomento è stato studiato ampiamente da Cronia, Arturo. Cfr. p. es. i volumi *Čechy v dějinách italské kultury* (La Boemia nella storia della cultura italiana). Praga 1936; *La fortuna del Petrarca nella letteratura ceca*. Firenze 1933.

⁴ Cfr. Seidl, Ivan: «Jaroslav Vrchlický e Emilio Teza: una pagina inedita dei rapporti culturali ceco-italiani nel secondo Ottocento». *Études Romanes de Brno XVI*. Brno 1985, pp. 83—91.

⁵ Cfr. Wildová-Tosi, Alena: *Bibliografia degli studi italiani sulla Cecoslovacchia (1918—1978)*. Roma 1980.

«tabula rasa» anche nel campo culturale. Spiccano nella nuova impostazione della politica culturale del paese una maggiore sensibilità per la giustizia sociale e la ferma convinzione che il singolo può giustificare la sua esistenza soltanto nel quadro della società, la quale, per conto suo, sta trasformandosi e evolvendosi su basi classiste verso il socialismo. La rivalutazione di tutta l'eredità culturale del passato si rispecchia tra l'altro nella vita letteraria del paese, e segna anche la diffusione della letteratura italiana in Cecoslovacchia.

Per motivi di spazio, questo articolo non può fornire né la bibliografia completa delle traduzioni di opere italiane in lingua ceca,⁶ né quella della rispettiva produzione saggistica scritta in ceco. Esso vuole soltanto presentare alcuni dati fondamentali che riguardano l'argomento, e seguire la presenza in lingua ceca di vari autori italiani secondo i secoli e periodi di vita letteraria nel corso del quarantennio 1945—1985. In seguito, esso vuole valutare brevemente l'inserimento e il ruolo di tale letteratura italiana nel rispettivo contesto culturale e letterario locale.

Nel corso del quarantennio studiato sono uscite da varie case editrici ceche⁷ 583 volumi tradotti dall'italiano (si tratta di un totale di circa 7 milioni di copie); nel numero non sono incluse 22 antologie che presentano brani di opere di numerosi poeti e scrittori italiani (a volte accanto a poeti e scrittori di altra provenienza, trattandosi in alcuni casi di antologie dedicate a correnti letterarie europee e mondiali, anziché a movimenti nazionali). Tali volumi vanno adesso, in questo articolo, ripartiti in quattro periodi secondo le usanze delle scuole e della critica letteraria: 1. Dalle origini al Quattrocento 2. Dal Cinquecento al Settecento 3. L'Ottocento 4. Il Novecento.

1. Il periodo che va dal '200 alla fine del '400 è rappresentato da 33 volumi. Le antologie più importanti sono 4. Un totale di 50 poeti e scrittori italiani si presenta così al pubblico ceco. Tra le personalità poetiche il primo posto occupa Dante Alighieri con 9 volumi editi: la *Divina commedia* tradotta da O. F. Babler è uscita in 4 edizioni,⁸ mentre la nuova ottima versione dell'*Inferno* di Vladimír Mikeš, del 1978, prelude a una scelta poetica dei canti più importatnti della *Divina commedia*, uniti insieme con riassunti e commenti. Quest'ultima edizione, realizzata con ottimi risultati dallo stesso traduttore,⁹ toglie all'opera dantesca ogni pesantezza antiquaria e riesce perciò a riconciliare il gusto di un pubblico assai largo con lo spirito e la poesia dantesche. Di Dante sono uscite anche 3 edizioni della *Vita nuova* (*Nový život*) nelle versioni di Emil Jankovský (1945) e di Jan Vladislav (1966 e 1969).

Il *Decameron* di Boccaccio, tradotto da Radovan Krátký, è uscito in 5 edizioni (1954, 1959, 1965, 1975, 1979) a cui si aggiunge come curiosità da bibliofilia la traduzione in ceco antico di 11 novelle boccaccesche, realizzata in Boemia

⁶ È unica bibliografia stampata è quella di Mattušová, *Miroslava: La letteratura italiana in Cecoslovacchia 1945—1964*. Praga 1965. Lenka Cejpková, dell'Istituto di Lingue e Letterature neolatine dell'Università di Brno, ha compilato recentemente una Bibliografia delle traduzioni dall'italiano in ceco per il periodo 1945—1980. Quest'ultima bibliografia, ciclostilata ad uso dello stesso Istituto, ha contribuito tra l'altro all'attuazione dell'articolo che presentiamo.

⁷ che si rivolgono a una popolazione di circa 10 milioni di abitanti. La Slovacchia ha la propria editoria in lingua slovacca di cui non teniamo conto in questo articolo.

⁸ Alighieri, Dante: *Božská komedie*. Praga 1949, 1952, 1958, 1965.

⁹ Alighieri, Dante: *Božská komedie, komentovaný výběr* (Divina commedia, scelta con commenti). Praga 1984. 248 p.

alla fine del '500, conservata nel cosiddetto *Manoscritto di Neuberk*, e ascritta a Hynek di Poděbrady¹⁰ (1452—1492), principe boemo, figlio del re Jiří di Poděbrady e conoscitore dell'Italia umanistica e rinascimentale: si tratta in questo caso di un gioiello non soltanto della letteratura italiana, ma anche di quella ceca. Occorre segnalare anche la traduzione del *Trattatello in laude di Dante* (di Boccaccio) unita in volume insieme con quella della *Vita Dantis poetae clarissimi* di Bruni d'Arezzo;¹¹ e, infine, abbiamo di Boccaccio anche il *Ninfale fiesolano*, tradotto in ceco da Olga Hostovská e edito nel 1984 sotto il titolo di *Fiesolské nymfy*.

Di Petrarca ci sono in ceco 3 raccolte di poesie¹² e una scelta di corrispondenza tradotta dal latino.

Vi sono poi altri poeti e scrittori di questo periodo, presenti in lingua ceca nel modo seguente: Marco Polo (2 edizioni del *Milione*, 1950, 1961); Dino Compagni e Giovanni Villani (ambedue le *Cronache* unite in una edizione del 1969); Guido delle Colonne (*Historia destructionis Troiae* tradotta in ceco antico e edita nel 1951); Lorenzo de' Medici (una edizione di poesie, 1979); Leon Battista Alberti (2 edizioni realizzate sulla base dei volumi *Della pittura*, *Della scultura*, *De re aedificatoria libri decum*, *Vita Leonis Baptistae Alberti*, 1947, 1965); Leonardo da Vinci (2 edizioni di prose, 1975, 1982).

Va inoltre segnalata la presenza di alcune antologie che sono per la conoscenza del periodo in questione di importanza fondamentale. La più significativa è secondo noi *Navštivení krásy (Italská renesanční lyrika)*,¹³ realizzata da Emanuel Frynta, Jaroslav Pokorný e Jan Vladislav. Essa presenta in finissime traduzioni vari componimenti di 30 poeti, cominciando con Francesco d'Assisi, la Scuola siciliana, il Dolce stil nuovo, attraverso 15 poesie di Cecco Angiolieri, fino al Burchiello, Matteo Maria Boiardo, Savonarola e Poliziano (ma fanno parte del volume anche vari poeti del '500, da Ariosto a G. Bruno). Il libro è munito di informazioni bibliografiche e storico-letterarie. Anche l'antologia di Jaroslav Pokorný¹⁴ dedica la sua attenzione prevalentemente ai minori. Per quanto riguarda la prosa narrativa, vogliamo accennare all'antologia di Radovan Krátký¹⁵ che presenta, del periodo studiato, 12 opere italiane, da Rusticiano da Pisa e *Novellino* a Giovanni Sabadino degli Arienti. Importante è anche l'antologia di Adolf Felix¹⁶ dove troviamo le novelle di 9 narratori (da Franco Sacchetti a Sabadino degli Arienti).

2. Il periodo che va dall'inizio del '500 alla fine del '700 è rappresentato da 89 volumi, tra cui 12 di poesia, 24 di prosa e 53 di teatro. Complessivamente si presentano 101 poeti e scrittori italiani. Le antologie sono le stesse del periodo precedente (esse si estendono a tutto il '500, a volte vanno fino alla prima metà del '600); c'è, inoltre, un'antologia dedicata alla poesia barocca.

¹⁰ Hynek z Poděbrad: *Boccacciiovské rozprávky. Neuberskéj sborník* (Colloqui boccaceschi Raccolta di Neuberk). A cura di A. Grund. Praga 1950.

¹¹ Boccaccio, Giovanni — Bruni d'Arezzo, Lionardo: *Nejstarší životopisy Dantovy* (Le più antiche biografie di Dante). Traduzione di O. F. Babler. Praga 1965.

¹² *Sto sonetů Lauře* (Cento sonetti per Laura). Trad. di Václav Renč. Praga 1965; *Kancóny Lauře* (Le canzoni per Laura). Trad. di Václav Renč. Praga 1969; *Zpěvník* (Canzoniere). Trad. di Jaroslav Pokorný. Praga 1979.

¹³ Apparizione della bellezza (La lirica italiana del Rinascimento). Praga 1964.

¹⁴ *Italská renesanční lyrika* (La lirica italiana del Rinascimento). Praga 1954, 1955, 1956.

¹⁵ *Ctnostné příběhy a taškářské povídky* (Racconti casti de frottole birbonesche). Praga 1953.

Michelangelo si trova alla testa dei poeti con 5 volumi di liriche, due dei quali (curati da Jan Vladislav, 1964, e da Pavel Eisner, 1977) contengono anche lettere e altri documenti buonarrotiani. Segue Torquato Tasso con due libri di liriche (1956 e 1958, traduzioni di Jan Vladislav) e con la *Gerusalemme liberata raccontata da Alfredo Giuliani son una scelta del poema*.¹⁷ Jaroslav Pokorný, che svolse a perfezione questa versione, è il quarto traduttore a interpretare il gran poema tassiano in lingua ceca.¹⁸ I quattro poeti seguenti sono rappresentati ognuno con un libro: Ariosto (si tratta dell'*Orlando furioso raccontato da Italo Calvino con una scelta del poema*: la traduzione è di Jaroslav Pokorný, 1974); Vittoria Colonna; Giambattista Marino; Giuseppe Parini (Il *Giorno*, tradotto da Radovan Krátký, 1958).

Nell'ambito dei prosatori troviamo al primo posto Niccolò Machiavelli con 4 volumi; seguono Matteo Bandello (3 volumi), Giorgio Vasari (2 volumi), Benedetto Cellini (con 2 edizioni della *Vita*); e, infine, con un volume ciascuno, Baldessar Castiglione, Giovanni Della Casa, Gianfranco Straparola, Antonio Pigafetta, Giacomo Barozzi da Vignola, Andrea Palladio, Giordano Bruno, Giovan Battista Basile, Francesco Carletti, Tommaso Campanella, Ippolito Desideri, Marcello Benedetto. Va segnalata, tra queste belle edizioni, almeno quella delle novelle di Bandello (di 460 pagine e con illustrazioni), munita di un commento di Vladimír Hořký.¹⁹

L'assai sorprendente primato del teatro nel periodo esaminato è dovuto a 30 volumi di Carlo Goldoni, tradotti per lo più per l'editrice Dilia e stampati dalla medesima con tirature assai ridotte: si tratta di edizioni destinate anzitutto all'uso di compagnie teatrali ceche e morave. Alla stessa editrice si deve la maggior parte delle altre pubblicazioni di scrittori drammatici italiani (come 3 opere del Ruzzante, 2 oper di Carlo Gozzi, l'*Astrologo* di G. B. Della Porta, la *Mandragola* di Machiavelli, *Socrate immaginario* di Ferdinando Galiani e G. B. Lorenzi, alcuni libretti di Ranieri Calzabigi e di Lorenzo Da Ponte, ecc.), di opere anonime (gli *Ingannati* e la *Venexiana*) e di vari rifacimenti e adattamenti teatrali di alcune opere di Bandello, Machiavelli, Gozzi, Goldoni e Alfieri. Ad ogni modo, il Settecento ha in fatto di traduzioni di opere teatrali giustamente il sopravvento sul Cinquecento. Del teatro del Seicento non vi sono traduzioni tra il 1945 e il 1985.

Per quanto riguarda le antologie, esse presentano le poesie di Machiavelli, Ariosto, Buonarroti, Veronica Gambara, Gianni Muzzarelli, Vittoria Colonna, Berni, Tansillo, T. Tasso e Giordano Bruno (cfr. la nota 13 e 14); di Gaspara Stampa (cfr. la nota 14); i racconti di Straparola, Da Porto, Bandello, Firenzuola, il Lasca, Giral-di-Cinzio, Doni (cfr. la nota 15 e 16); di Giovan Battista Basile e di Giovanni Sagredo (cfr. la nota 15).

L'antologia di Václav Černý²⁰ dedicata alla poesia del barocco europeo contiene versi di 10 poeti italiani tra cui C. Achillini, G. Lubrano, G. Preti, G. Artale, B. Dotti, V. Da Filicaia.

3. Dei due secoli più recenti che già si riallacciano alla realtà del tempo

¹⁶ *Italské renesanční novely* (Le novelle italiane del Rinascimento). Praga 1980.

¹⁷ *Osvobozený Jerusálém ve vyprávění a výběru Alfreda Giulianiho*. Praga 1980.

¹⁸ Cfr. Seidl, Ivan: «Osservazioni sulla fortuna de La Gerusalemme liberata di Tasso in Boemia e in Moravia». *Études Romanes de Brno*. XVII. Brno 1986, pp.

¹⁹ Bandello, Matteo: *Padesát pamětihodných příběhů* (Cinquanta memorabili racconti). Traduzione di Adolf Felix. Praga 1975.

presente, l'Ottocento ha, dal punto di vista da cui osserviamo, un bilancio alquanto deludente: 51 traduzioni (di 30 personalità italiane) tra cui soltanto 2 di poesia, 32 di prosa narrativa, 7 di teatro, 8 di letteratura per gioventù e 2 di saggistica. Le antologie contenenti i poeti italiani sono poche: caso mai ritroviamo in esse le stesse personalità già presenti in edizioni librarie (e cioè Leopardi e Carducci).²¹

La scarsa presenza della poesia italiana dell'Ottocento in lingua ceca nel corso degli ultimi anni è conseguenza dell'interessamento abbastanza esclusivo dedicato a quel secolo da Jaroslav Vrchlický: sia in edizioni librarie, sia in antologie di poesia italiana, egli interpretò in ceco quasi tutte le personalità più importanti dell'Ottocento italiano:²² tant'è vero che Jarmila Urbánková nella antologia citata (cfr. la nota 21) presenta Carducci in versioni di Vrchlický dando in questo modo anche la prova della validità poetica di tali traduzioni che presto festeggeranno cent'anni di vita.

In edizioni librarie, invece, Leopardi è presentato in ottime traduzioni di Kamil Bednář (il suo volume contiene quasi tutte le poesie leopardiane),²³ e Carducci in quelle di Zdeněk Kalista (si tratta di una scelta di poesie scritte tra il 1850 e il 1900).²⁴

Per quanto riguarda la prosa narrativa, anche qui andrebbe tenuta in considerazione un'attività assai ricca di vari traduttori cechi della prima metà del Novecento. L'esistenza di tali traduzioni, disponibili in biblioteche pubbliche, fa sì che non vi siano per adesso edizioni nuove di rispettive opere. Ad ogni modo, abbiamo tra il 1945 e il 1985 i volumi di Foscolo (*Ultime lettere di Jacopo Ortis*), Leopardi (una scelta delle *Operette morali* e dello *Zibaldone*), Manzoni (5 edizioni de *I promessi sposi*), Da Ponte (*Memorie*), I. Nievo (*Confessioni di un Italiano*), Garibaldi (*Memorie e I mille*), Carlo Gaetano Chelli (*L'eredità Ferramonti*), Giovanni Verga (*I Malavoglia*, *Mastro Don Gesualdo*, *La vita dei campi*), I. U. Tarchetti (*Fosca*), Emilio Salgari (*Il corsaro nero*, *La regina dei Caraibi*, *La montagna di Luce*, *Le tigri di Mompracem*), D'Annunzio (*Il trionfo della morte*), Fogazzaro (*Piccolo mondo antico*) e De Amicis (4 edizioni de *Il cuore*, mentre prima del 1945 ne uscirono altre 5), ecc. Risulta chiaramente da questo elenco che alcuni tra gli scrittori indicati, pur appartenendo i loro libri cronologicamente ancora alla storia dell'Ottocento, esprimono già le aspirazioni e idee novecentesche, e vengono anche generalmente collocati nel nostro secolo (D'Annunzio, Fogazzaro): anche per questo fatto il numero degli autori tipicamente ottocenteschi presenti in ceco dopo la guerra è abbastanza ristretto.

Sono poi da considerarsi una curiosità storica le *Memorie di Bianca Capello* edite nell'Ottocento da Stefano Ticozzi e tradotte in ceco da Adolf Felix (1971).

Tra gli scrittori drammatici spiccano autori di libretti (Cammarano, Ghislanzoni, Piave, Sterbini), ma vi è anche la traduzione de *I pagliacci* di Ruggiero Leoncavallo (1960) e di *Miseria e nobiltà* di Edoardo Scarpetta (1959).

²⁰ *Kéž hořt popel můj* (Che brucino le mie ceneri). Praga 1967.

²¹ Cfr. Urbánková, Jarmila: *Duhové mosty. Výbor ze světové poezie XIX. století* (Ponti di arcobaleno. Antologia della poesia ottocentesca di tutto il mondo). Praga 1973, 1980.

²² Cfr. Seidl, Ivan: «Jaroslav Vrchlický e Emilio Teza». *Op. cit.*, p. 85.

²³ Leopardi, Giacomo: *Poesie lunny* (Poesia della luna). Praga 1959.

²⁴ Carducci, Giosuè: *Hrozny v sloupoví* (Uva tra le colonne), Praga 1967.

La letteratura per la gioventù è rappresentata da due opere di Luigi Capuana, da tre edizioni de *Le avventure di Pinocchio* di Collodi, e da volumi di Domenico Comparetti, Giovanni Bosco e Gherardo Nerucci.

Nell'ambito della saggistica un posto molto importante spetta alla *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis.²⁵ Tradotto da Václav Černý, munito di una introduzione di Carlo Salinari, ornato di illustrazioni e fotografie, questo bel volume di 603 pagine resta di importanza fondamentale per l'italianistica cecoslovacca di oggi.

4. Si è già capito che il secolo più dignitosamente rappresentato in lingua ceca è il Novecento: del resto, è un fatto consueto e naturale mostrare al pubblico quello che fiorisce nelle culture altrui e dà dell'uomo e dei tempi moderni e contemporanei una visione particolare, irripetibile, unica.

Del Novecento italiano si sono tradotti in ceco, nel periodo 1945–1985, 410 volumi, tra cui 12 di poesia, 190 di prosa narrativa, 88 di teatro, 22 di libri per la gioventù (favole e simili) e 98 di saggistica di vario genere. Le antologie sono 16, tra cui 7 dedicate esclusivamente alla letteratura italiana contemporanea (alcune di queste sono molto importanti).

In poesia, le personalità su cui si è incentrata l'attenzione degli editori e i loro volumi mostrano le tendenze più importanti manifestatesi nel corso di questo secolo: Dino Campana (scelta di *Canti orfici*, 1968, traduzione di Jan Vladislav), Eugenio Montale (scelta di poesie, 1984, Vladimír Mikeš), Umberto Saba (scelta di poesie, 1977, Vladimír Mikeš), Salvatore Quasimodo (scelta di *Vita di un uomo*, 1961, Jan Vladislav), Pier Paolo Pasolini (*Le ceneri di Gramsci*, 1963, Vladimír Mikeš), Cesare Pavese (scelta di poesie, 1965, Radovan Krátký), Giovanni Giudici (*La vita in versi e Autobiologia*, 1969, 1978, Vladimír Mikeš), Edoardo Sanguineti (*Tripertino*, 1968, Zdeněk Frýbort), Vittorio Sereni (scelta de *Gli strumenti umani*, *Frontiera* e *Diario d'Algeria*, 1970, Zdeněk Frýbort).

L'idea che ci saremmo potuti fare della poesia italiana del Novecento sarebbe certo troppo approssimativa se non ci fossero due antologie realizzate interamente da Vladimír Mikeš. La prima²⁶ vuole approfondire la conoscenza dei contemporanei e «novissimi» degli anni sessanta: la maggior parte delle personalità presentate sono nate tra il 1920 e il 1930. L'editore ha cercato di proporre al lettore ceco le poesie più significative scritte per lo più negli anni sessanta, cioè appena qualche anno prima della realizzazione di questa antologia. L'elenco dei poeti è il seguente: Vittorio Sereni, Sandro Penna, Leonardo Sinigalli, Alfonso Gatto, Lorenzo Calogero, Giorgio Caproni, Mario Luzi, Giorgio Bassani, Andrea Zanzotto, Bartolo Cattafi, Luciano Erba, Rocco Scotellaro, Cesare Pavese, Elio Filippo Accrocca, Nelo Risi, Antonio Delfini, Franco Fortini, Pier Paolo Pasolini, Roberto Roversi, Francesco Leonetti, Paolo Volponi, Giovanni Giudici, Giorgio Cesarano, Giovanni Raboni, Rossana Ombres, Carlo Villa, Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini, Antonio Porta, Giuseppe Guglielmi, Angelo Maria Ripellino, Cesare Vivaldi, Lamberto Pignotti, Amelia Rosselli, Massimo Ferretti, Adriano Spatola. Nell'antologia vengono citati abbondantemente brani di saggistica tratti da varie riviste e dai critici della neoavanguardia, la quale si presenta

²⁵ De Sanctis, Francesco: *Dějiny italské literatury*. Praga 1959.

²⁶ *Přerušenyj ráj* (Paradiso interrotto). Praga 1967.

come vero punto d'approdo intorno al quale viene strutturata tutta la presentazione della poesia italiana contemporanea. Non mancano sull'antologia riproduzioni di pitture italiane moderne.

La seconda antologia di Vladimír Mikeš²⁷ torna ai più grandi del Novecento (Saba, Montale, Ungaretti, Quasimodo), colma alcune lacune lasciate dal lavoro precedente (Vincenzo Cardarelli, Libero De Libero, Giorgio Orelli, Delio Tessa, Franco Loi) e approfondisce la conoscenza dei poeti presentati già nel 1967.

Le grandi linee e i maggiori rappresentanti della poesia italiana del Novecento sono stati quindi presentati abbastanza fedelmente al pubblico ceco e moravo. Ad alcune mancanze significative (esse riguardano anzitutto la poesia del primo ventennio del secolo) rimedia efficientemente la rivista *Světová literatura*:²⁸ nel periodo 1956—1985 essa ha pubblicato singole poesie o cicli poetici di 23 poeti italiani del Novecento. Nel 1969 la rivista ha stampato il saggio «Panoráma italského futurismu» (Il panorama del futurismo italiano) di Josef Hajný (1969, 5—6, pp. 150—187). A parte un'analisi critica del fenomeno, i manifesti marinettiani ed altri, riproduzioni di pitture, testi in prosa e in dialoghi, vi troviamo anche poesie di F. T. Marinetti, Corrado Govoni, Carlo Carrà, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Paolo Buzzi, Luciano Folgore.

Tra le altre personalità poetiche le cui poesie sono state stampate sulla *Světová literatura*, indichiamo Angelo Gaccione (1984, 4), Massimo Baistrocchi (1982, 2), Stefano Biavaschi (1983, 6), Nanni Balestrini (1966, 3), Elio Pagliarani (1964, 5), Mimmo Morina (1981, 4), Amadeo Modigliani (1966, 6).

Alberto Moravia si trova in testa ai narratori con un totale di 20 edizioni dei suoi romanzi e racconti tradotti in ceco.²⁹ Egli continua quindi a godersi la fama dello scrittore italiano contemporaneo più conosciuto in Cecoslovacchia.

Calvino segue con 8 edizioni dei suoi lavori: *Sentiero dei nidi di ragno*, *Il barone rampante*, *I nostri antenati* (2), *Le cosmicomiche*, *Gli amori difficili*, *Marcovaldo*, *Le fiabe italiane*.

Di Pavese sono usciti in ceco 5 volumi di prosa narrativa: *Prima che il gallo canti*, *Dialoghi con Leucò*, *La luna e i falò*, *Il compagno*, *Tra donne sole e Il diavolo sulle colline*. Di Malaparte abbiamo 3 edizioni di *Kaput* (1947, 1965, 1969) e 2 edizioni de *La pelle* (1967, 1981).

A. De Cespedes si presenta con *La bambolona*, *Prima e dopo*, *Nel buio della notte*, *Il rimorso*. Di Pirandello vi è *Il fu Mattia Pascal*, *I vecchi e i giovani* e due

²⁷ *Šťastná setkání. Moderní italská poezie* (Incontri fortunati. La poesia italiana moderna). Praga 1984.

²⁸ (Le letterature del mondo). Casa editrice: Odeon. La rivista esce ogni due mesi ininterrottamente dal 1956 fornendo al pubblico ceco e moravo informazioni letterarie, biografie di autori, analisi critiche e, soprattutto, traduzioni di opere letterarie. La sua attività è dedicata esclusivamente alle letterature contemporanee (soltanto quattro autori pubblicati sulla rivista nel corso del periodo 1956—1985 non sono proprio contemporanei: Petrarca (1974, 2), Luigi Capuana (1974, 1), Federico De Roberto (1974, 1) e Giovanni Verga (1972, 4)).

²⁹ *La ciociara* ha registrato 3 edizioni (1962, 1965, 1976), mentre *La romana* è uscita in 2 edizioni (1966, 1976). Cronologicamente, la pubblicazione dei lavori di Moravia si ferma con *Una cosa è una cosa*. Mancano quindi in ceco i romanzi usciti in Italia negli anni settanta e ottanta (*La vita interiore*, ecc.).

scelte di *Novelle per un anno*. Anche Pratolini e Sciascia sono presenti con 4 edizioni ognuno: da una parte *Cronache di poveri amanti* (1950, 1965), *Metello* e *Le ragazze di Sanfrediano*, dall'altra *Il giorno della civetta*, *A ciascuno il suo*, *Gli zii di Sicilia* (due racconti), *Il consiglio d'Egitto* e *Todo modo*. Pure Elio Vittorini conosce lo stesso numero di edizioni: *Conversazione in Sicilia*, *Il garofano rosso*, *La Garibaldina*, *Uomini e no*.

Di Gadda abbiamo in ceco *Le novelle dal ducato in fiamme*, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* e *La cognizione del dolore*. I tre capolavori narrativi di Svevo (*Una vita*, *Senilità*, *La coscienza di Zeno*) sono usciti in ceco rispettivamente nel 1974, 1971 e 1975. Con tre romanzi si presentano anche Arpino (*Gli anni del giudizio*, *La suora giovane* e *Squadra azzurra*), Natalia Ginzburg (*Lessico familiare*, *Caro Michele*, *Tutti i nostri ieri*), Goffredo Parise (*Il ragazzo morto e le comete*, *Il prete bello*, *Il padrone*), Ezio Taddei (*Rotata*, *Ho rinunciato alla libertà*, *La fabbrica parla*), Ignazio Silone (*Fontamara*, *Pane e vino*, *Ed egli si nascose*) e Tomasi di Lampedusa (3 edizioni de *Il Gattopardo*, 1963, 1968, 1983).

Con due opere ciascuno vengono poi non soltanto Dino Buzzati (*Il grande ritratto* e una scelta di *Sessanta racconti*), Giuseppe Dessì (*Paese d'ombre*, *I passeri*), Michele Prisco (*Gli eredi del vento*, *Una spirale di nebbia*), Paolo Volponi (*La macchina mondiale*, *Il sipario ducale*), P. P. Pasolini (*Ragazzi di vita*, *Una vita violenta*), F. Jovine (*Signora Ava*, *Le terre del Sacramento*), B. Fenoglio (*Il partigiano Johnny*, *Una questione privata*), Silvia Magi Bonfanti (2 edizioni della *Speranza*), A. Bevilacqua (*La califfa*, *Questa specie d'amore*), C. Cassola (*Il taglio del bosco*, *Il soldato*), D. Lajolo (*Quaranta giorni quaranta notti*, *Classe 1912*), ma anche Enzo Russo (*Il caso Montecristo*, *La tana degli ermellini*) e Felisatti-Pittorru (*Violenza a Roma*, *Qui squadra mobile*).

Tra gli altri prosatori e narratori italiani che si sono presentati in Boemia e in Moravia tra il 1945 e il 1985 con un solo volume ciascuno, accenneremo almeno ai seguenti: Sibilla Aleramo (*Una donna*); C. Alvaro (*Vent'anni*; ma vi è anche una traduzione di *Gente in Aspromonte* del 1941); R. Bacchelli (*Iride*); Anna Banti (*La camicia bruciata*); G. Bassani (*Il giardino dei Finzi-Contini*); G. Berto (*Il male oscuro*); V. Brancati (*Bell'Antonio*); R. Calzini (*La commediant veneziana*); A. Campanile (*Agosto, moglie mia, non ti conosco*); S. Ceccherini (*La traduzione*); A. Cervi (*I miei sette figli*); G. D'Agata (*Il medico della mutua*); A. De Jaco (*Una settimana eccezionale*); O. Del Buono (*Né vivere né morire*); G. Deledda (una scelta di novelle); G. Garretto (*Sicilia terra del dolore*); Maria Giacobbe (*Diario di una maestrina*); P. Chiara (*La spartizione*); Gina Lagorio (*La spiaggia del lupo*); T. Landolfi (*Racconto d'autunno*); Gavino Ledda (*Padre padrone*); Primo Levi (*Il sistema periodico*); Andrea Majocchi (*Veglie in casa di cura*); G. Manganelli (*Centuria*); A. Palazzeschi (*Sorelle Materassi*); G. Papini (*Sant'Agostino*); Giovanni Pesce (*Soldati senza uniforme*); G. Piovene (*Lettere di una novizia*); Rigoni Stern (*Il sergente nella neve*); Giosè Rimanelli (*Tiro al piccione*); Fortunato Seminara (*La masseria*); Vittorio Schiraldi (*Baciamo le mani*); M. Soldati (*L'attore*); F. Solinas (*Squarcidò*); M. Tobino (*Il clandestino*); M. Venturi (*Bandiera bianca a Cefalonia*), Renata Viganò (*L'Agnese va a morire*). Proprio alla fine del 1985 è uscito anche *Il nome della rosa* di Umberto Eco.

Tra le antologie della prosa narrativa contemporanea vanno segnalate alcune raccolte di novelle. La composizione dei volumi corrisponde o sempli-

cemente a un desiderio di presentare i più grandi narratori del secolo e del momento presente,³⁰ o a un principio tematico che unisce insieme vari lavori tipologicamente simili.³¹

Sulla *Světová literatura*, infine, sono usciti, tra il 1965 e il 1985, lavori narrativi (romanzi, cicli di racconti, singoli racconti) e prose di circa 70 scrittori italiani contemporanei: si tratta o di traduzioni integrali (che colmano alcune lacune esistenti tuttora tra le edizioni librerie) o di scelte di brani importante uniti insieme a commenti e analisi critiche. Così, per esempio, grazie a questa rivista importante, esistono in ceco versioni integrali di: Giovanni Arpino, *Nuvola di ira* (anno 1964, numeri 1 e 2); Dino Buzzati, *Il deserto dei Tartari* (1968, 3 e 4); Leonardo Sciascia, *La scomparsa di Majorana* (1984, 6). Sono stati pubblicati, inoltre, in questo modo, parti sostanziali di: Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1981, 6); G. D'Agata, *Quattro impiccati in Piazza del Popolo* (1979, 3); G. Bassani, *Dietro la porta* (1965, 2); Brunella Gasperoni, *Io e loro* (1985, 5); Mario Spinella, *Sorella H, libera nos* (1969, 1); Edoardo Sanguineti, *Capriccio italiano* (1964, 3); Nanni Balestrini, *Tristan* (1968, 5); Paolo Volponi, *Corporale* (1976,); Ugo Pirro, *Soldatesse* (1958, 6); ecc. E, infine, abbiamo in ceco, sulla *Světová literatura*, racconti o cicli di racconti di: Arbasino (1965, 6); L. Bigiaretti (1968, 1); M. Bontempelli (1971, 1); R. Brignetti (1968, 6); A. Campanile (1981, 1); C. Cassola (1976, 6; 1984, 6); O. Del Buono (1966, 2); Bruno Fonzi (1979, 3); Luca Goldoni (1976, 5); A. Grimaldi (1975, 3); Tonino Guerra (1969, 4); P. Chiara (1977, 2); T. Landolfi (1968, 2); Primo Levi, *La chiave a stella* (tre racconti, 1984, 4); Germano Lombardi (1966, 6); Fulvio Lombardi (1967, 1); Giuseppe Lurarghi (1977, 6); Luigi Malerba (1973, 1); Lucio Mastronardi (1965, 4); A. M. Ortese (1956, 3); Severino Pagani (1976, 6); G. Parise (1983, 4); Ercole Patti (1975, 5); A. Pellicanò (1977, 4); Mario Picchi (1965, 3); M. Prisco (1967, 3); M. Soldati (1982, 2); S. Strati (1970, 2); Tomasi di Lampedusa (1979, 5), ecc.

In ultima analisi, il bilancio della diffusione della prosa narrativa italiana in lingua ceca è abbastanza positivo. A dispetto di alcune assenze significative si può concludere che la maggior parte dei fenomeni narrativi importanti sono stati presentati al pubblico ceco e moravo. Su 50 romanzi italiani del Novecento proposti recentemente al pubblico italiano come «importanti» e «amati»³², 32 (cioè 64 %) sono stati tradotti e pubblicati in ceco dopo il 1945. Evidentemente, in alcuni casi sarebbe anche da discutere sull'«importanza» di questi romanzi, cioè sulla scelta dei titoli indicati nella lista. Tuttavia, riferendoci

³⁰ Cfr. Ruxová, Eva: *Deset italských novel* (Dieci novelle italiane). Praga 1970. Nel volume si trovano lavori di D'Annunzio, Gadda, Alvaro, Malaparte, Buzzati, Brancati, Pavese, Landolfi, Calvino, Arbasino.

Cfr. anche *Pět italských novel* (Cinque novelle italiane). Praga 1967. Nel volume sono uniti racconti di Moravia, Bassani, Calvino, Ginzburg, Simonetta.

³¹ Cfr. p. es. Hartmanová, Alena: *Černý chléb* (Pane nero). Praga 1959. Si tratta di novelle veristiche e realistiche di Verga, Pirandello, Alvaro, Jovine, Pratolini, Pavese, Calvino, De Cespedes, Moravia, Viganò, Marotta, Cassola, Ortese, Rea, Zavattini. Cfr. anche Frýbort, Zdeněk: *Třih naděje. Výbor z italských vojenských povídek* (II peso della speranza. Scelta di racconti italiani sulla guerra). II volume contiene i lavori di L. Sciascia, M. Venturi, G. Debenedetti, I. Montanelli, I. Calvino, L. Répeci, C. Malaparte.

³² Alludiamo al Referendum sul romanzo del secolo, svoltosi sulle pagine de *La Stampa* nell'inverno del 1985. Cfr. in particolare «Tuttolibri» n. 443 del 2 marzo 1985.

ugualmente alla lista di «Tuttolibri» che in ogni caso rappresenta un criterio applicabile anche all'attività dei traduttori, vogliamo segnalare i titoli che per adesso mancano, cioè non esistono in traduzione ceca: Primo Levi (*Se questo è un uomo*); Bacchelli (*Il mulino del Po*; ma vi è una traduzione uscita nel 1941—1943); Morante (*La storia*); Guareschi (*Don Camillo*); Grazia Deledda (*Canne al vento*; tuttavia, uscirono prima della guerra *Elias Portolu, Cenere, La via del male, Il fanciullo nascosto, La fuga in Egitto*); Cassola (*La ragazza di Bube*); D'Arrigo (*Horcynus Orca*); Tobino (*Le libere donne di Magliano*); P. Chiara (*Il piatto piange*; ma vi è *La spartizione*); Alvaro (*L'uomo è forte*); V. Brancati (*Don Giovanni in Sicilia*; ma vi è *Bell'Antonio*); M. Soldati (*Le lettere da Capri*); Bianciardi (*La vita agra*); D'Arzo (*Casa d'altri*); Morselli (*Roma senza Papa*); Pea (*Moscardino*); Bilenchi (*Conservatorio di S. Teresa*) e A. Campanile (*Ma che cosa è questo amore?*). C'è da osservare che la maggior parte dei titoli assenti in lingua ceca occupano gli ultimi posti nella lista stabilita dai votanti italiani (cfr. la nota 32 relativa a «Tuttolibri» n. 443).

Tra gli scrittori drammatici del Novecento, Eduardo De Filippo si trova al primo posto con 9 opere pubblicate. Seguono Alde De Benedetti (8), Aldo Nicolaj (8), L. Pirandello (7), Nicola Manzari (7), Raffaele Viviani (4), Alberto Perrini (3), Giuseppe Luongo (3), Luigi Candoni (3), G. Scarnicci—R. Tarabusi (2), A. Campanile (2), B. Corra—G. Achille (2), G. Marotta—B. Randone (2), Carlo Terron (2). Con un solo testo tradotto si sono fatti conoscere tra l'altro Ugo Betti, Gian Paolo Callegari, Alessandro De Stefani, Dario Fo, Vanni Mingardo, Tullio Pinelli, Ugo Pirro, Guido Rocca, I. Svevo, Sto (Sergio Tofano), Giuseppe Dessì, Sergio Velitti, Cesare Giulio Viola, Paolo Messina.

Quanto alla saggistica e alla letteratura scientifica, i 98 volumi segnalati appartengono a varie discipline e materie: per esempio, ce ne sono 19 di storia, 19 di scienze politiche, 14 di storia del teatro e del cinema, 12 di religione, 7 di arti figurative, 5 di estetica, 5 di filosofia, 4 di scienze tecniche, 3 di critica letteraria, 3 di economia, ecc. Colpisce la scarsa presenza di critici letterari italiani (il più importante, tra i 3 volumi segnalati, è di Carlo Salinari).³³ Rimediano in qualche modo alla situazione gli italianisti cecoslovacchi,³⁴ ma, ad ogni modo, in questo campo resta ancora molto da fare.

Un elenco completo dei traduttori dall'italiano comporterebbe almeno 160 nomi. I più attivi e competenti tra di loro, che più spesso si fanno notare dal pubblico con ottime versioni, sono circa una decina. Il traduttore più attivo in assoluto è Jaroslav Pokorný (egli ha interpretato in ceco più di 50 volumi di letteratura italiana). Seguono nella lista Jan Makarius (eventualmente anche Květa e Jan Makarius), Alena Hartmanová, Zdeněk Frýbort, Radovan Krátký, Zdeněk Digrin, Jan Vladislav, Hana Benešová, Josef Hajný, Vladimír Mikeš, Václav Čep, Adolf Felix.

Circa una quarantina di case editrici ceche e morave si sono ripartite, nel corso del quarantennio 1945—1985, la produzione dei volumi tradotti dall'ita-

³³ Salinari, Carlo: *O moderní italské literatuře* (La letteratura italiana moderna). Traduzione di Jaroslav Rosendorfský. Praga 1964. Si tratta di una raccolta di saggi.

³⁴ Cfr. p. es. *Slovník spisovatelů. Itálie* (Dizionario degli scrittori. Italia). Direttore: Josef Bukáček. Praga 1968. Cfr. anche Rosendorfský, Jaroslav: *Moderní italská literatura (1870—1970)*. Praha 1980.

Nel periodo attuale viene preparata una grande Storia della letteratura italiana per l'editrice dell'Accademia Cecoslovacca delle Scienze.

liano. Alcune hanno partecipato al bilancio odierno con uno o due volumi, altre hanno cessato di esistere molti anni fa. Indichiamo perciò soltanto le case editrici più produttive, quelle che anche oggi sono da considerarsi le più importanti. Tutte hanno sede a Praga: Odeon (circa 176 volumi editi), Dilia (circa 113 volumi di teatro italiano), Svoboda (43), Albatros (circa 35 volumi per la gioventù), Mladá fronta (32), Československý spisovatel (30), Naše vojsko (23), Státní nakladatelství politické literatury (23), Melantrich (15); tra le altre case editrici che pubblicano scrittori italiani indichiamo Vyšehrad. Lidové nakladatelství, Práce, Panorama, Academia.

A mo' di conclusione: Ogni letteratura straniera viene recepita e diffusa nell'ambito di una situazione culturale e letteraria specifica e particolare. Com'è noto, è molto spesso tale specificità dell'ambiente culturale locale a determinare: 1. la scelta delle opere da tradurre e da pubblicare; 2. l'inserimento di tali opere nei movimenti letterari locali, e quindi nelle sovrastrutture culturali e ideologiche del momento in cui l'adozione letteraria ha luogo. Cercheremo brevemente di mostrare alcuni aspetti di questa problematica specificando anzitutto il tipo di sensibilità dell'ambiente culturale ceco nei confronti della letteratura italiana contemporanea (non vogliamo con ciò sottovalutare il ruolo della letteratura non contemporanea nei processi letterari e culturali del presente: ci siamo soltanto resi conto che le pubblicazioni delle opere italiane dei secoli XII—XVIII in lingua ceca sono abbastanza regolari e equilibrate senza eccessi nel privilegiare determinati autori e correnti a costo di tralasciarne altri).

Sul piano concreto, la sensibilità culturale nei confronti di opere letterarie italiane si manifesta nella cronologia delle traduzioni. In genere, una raccolta di poesie, un romanzo in qualche modo vicini all'ambiente adottivo (cioè ceco) si traduce e pubblica più velocemente rispetto a un'opera spiritualmente estranea a tale ambiente.³⁵

Nel periodo 1945—1948, la letteratura ceca si dedica spesso alle rievocazioni delle vicende della guerra che viene considerata nelle sue radici storiche e sociali. La rottura con il passato viene accentuata dopo il 1948 quando il paese s'avvia decisamente verso il socialismo. Tra il 1948 e il 1956 gli scrittori cechi si ispirano alla dialettica delle trasformazioni sociali in corso introducendo nella letteratura il nuovo protagonista tutto calato nella realtà sociale del paese: dal punto di vista dei generi letterari, la forma tradizionale del romanzo realistico si fonde con quella del romanzo sociale. Dopo il 1956, la letteratura, pur non sottovalutando la sostanza sociale dell'uomo (e l'esperienza storica e collettiva della quale il protagonista letterario è l'espressione) mette l'accento (in una misura maggiore o minore) sulla vita psichica e individuale dell'uomo e mostra la complessità dei suoi rapporti con il mondo. Negli anni settanta si approfondisce la ricerca dei condizionamenti reciproci dell'uomo e della società: vengono rappresentati lunghi periodi di vita di singoli personaggi, fiorisce il romanzo storico (che esplora il periodo del '500 e del '600 in Boemia).³⁶

³⁵ Eppure, molto spesso non si può escludere il caso: alcuni autori e certe opere possono anche sfuggire all'attenzione dei traduttori e delle case editrici. Tale è il caso di Mario Tobino (*Il clandestino*) che meritava di essere tradotto e pubblicato immediatamente nel 1962 invece che nel 1984.

³⁶ Cfr. Hrzalová, Hana: *Proměny české prózy 1945—1985* (Le trasformazioni della prosa narrativa ceca nel periodo 1945—1985). Praga 1985, pp. 7—23.

Da questo punto di vista, tra il 1945 e il 1948 le traduzioni significative sono assai poche: Silone, Vittorini (*La conversazione in Sicilia*), Malaparte (*Kaput*) e Moravia (*La mascherata*). Tra il 1948 e il 1958 la tendenza di inserire nel mondo letterario ceco alcune opere di quel neorealismo italiano che dà della vita un'immagine univoca, poco problematicizzata, insistente sul fatto sociale e collettivo, si manifesta con molta chiarezza. Al tempo stesso, vengono pubblicati saggi e materiali politici che corrispondono agli orientamenti nuovi della Cecoslovacchia postbellica. Invece, le opere neorealistiche (ed altre) che non risolvono la dicotomia tra individuale e sociale (collettivo) in un modo univoco e definitivo, registrano certi ritardi nelle loro edizioni in lingua ceca.

Così, nel 1949 vengono pubblicati saggi di A. Gramsci e di Luigi Longo. Nel 1950 esce *Rotaria* di Taddei (1945)³⁷ e *Cronache di poveri amanti* di Pratolini (1947). Nel 1951 sono pubblicati: Viganò, *L'Agnese va a morire* (1949); Teresa Noce, *Gioventù senza sole* (1950); Anselmo Marabini, *Prime lotte socialiste* (1949); Arturo Colombi, *Nelle mani del nemico* (1950), ecc. Dell'Ottocento vi sono nel 1951 le edizioni del Manzoni (*I promessi sposi*) e di Vincenzo Padula (*Persone in Calabria*). Nel 1952 escono tra l'altro: Taddei, *Ho rinunciato alla libertà* (1950) e *La fabbrica parla* (1950); Mario Montagnana, *Ricordi di un operaio torinese* (1949) e Giuseppe Mari, *Padellino* (1949); nel 1953 poi Giovanni Pesce, *Soldati senza uniforme* (1951), Jovine, *Le terre del Sacramento* (1950), Davide Lajolo, *Quaranta giorni quaranta notti* (1955: l'edizione ceca, realizzata in base al manoscritto del libro, precede in questo caso quella italiana!), ecc. Soltanto nel 1957 viene pubblicato Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli* (1945), accanto a Silvia Magi Bonfanti, *Speranza* (1954), Pratolini, *Metello* (1955) e Alcide Cervi, *I miei sette figli* (1955). Infine, nel 1958 escono *Racconti romani* (1954) che iniziano la pubblicazione sistematica delle opere narrative moraviane. Sempre nel 1958, accanto a Fernanda Macciocchi, *Treno speciale* (1954) e Giovanni Monaco, *Pietà l'è morta* (1955) escono per la prima volta in ceco *I vecchi e i giovani* di Pirandello. Nel 1959 vengono pubblicati tra l'altro *Uomini e no* di Vittorini (1945), e le poesie leopardiane. Anche altre visioni meno consuete (o problematiche) della guerra mondiale vengono edite in ceco in ritardo: così, *Tiro al piccione* di Rimanelli (1953) esce nel 1964, e *La casa in collina* di Pavese (1949) esce nel 1971. *Il partigiano Johnny* di Fenoglio (1968) viene pubblicato in ceco nel 1977.

In genere, dopo un periodo assai intenso in fatto di traduzioni dall'italiano negli anni sessanta, l'ultimo quindicennio obbedisce piuttosto a criteri qualitativi cercando attentamente di recuperare alcuni fenomeni letterari significativi finora tralasciati: i romanzi di Svevo e di Tozzi, *Il giardino dei Finzi-Contini* di Bassani, le opere di Pavese e di Calvino, i capolavori di Parise, le prose di Leopardi, il capolavoro di Tasso, ecc.

Un capitolo a parte si meriterebbe lo studio delle influenze che le opere italiane possano aver esercitato nei confronti degli scrittori contemporanei cechi e moravi. Saremmo propensi a accennare, a questo proposito, ai massimi poeti del Novecento (Montale, Quasimodo, Ungaretti, Saba), e tra i prosatori, a Tomasi di Lampedusa. Ma molti altri scrittori italiani hanno destato reazioni

³⁷ Fra parentesi vengono sempre indicate (anche nel testo che segue) le date delle prime edizioni italiane.

positive non soltanto nella critica letteraria ma anche nei poeti e narratori cecoslovacchi.

Ad ogni caso, la letteratura italiana è, nel periodo 1945–1985, non soltanto presente in lingua ceca, ma è rappresentata abbastanza bene e aspira a un certo grado di completezza. Vi sono buone prospettive che nel decennio 1985–1995 siano colmate altre lacune che restano nelle edizioni ceche degli scrittori significativi italiani.

